

Il Consiglio dei ministri stanzerà altri centoventi miliardi necessari per elargire i compensi ai «commissari»

## Maturità, ecco l'ultimo sì del governo

### Dal prossimo anno il nuovo esame

Regolamento approvato da Palazzo Chigi. Saranno 3 le prove scritte

ROMA. La riforma degli esami di maturità è giunta definitivamente in porto. Ieri il Consiglio dei ministri ha varato l'ultimo atto approvando il regolamento. La piccola rivoluzione attesa da trent'anni (tanto è durata la «sperimentazione» introdotta nel 1969) viene così dotata delle indicazioni che ne consentono l'applicazione già a partire dal prossimo anno, anche se si dovrà attendere il 2001 perché le novità vengano tutte messe in pratica.

Ebbene, questa volta si cambia davvero, e un altro significativo atto si attende dalla prossima seduta del Consiglio dei ministri: saranno aumentati gli stanziamenti per gli «esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore» (questa la nuova e lunga denominazione). Ai quasi 182 miliardi già previsti, un disegno di legge ne somma più di 120: in totale, per «licenziare» i ragazzi dalle scuole superiori, nel '99 si potranno spendere 303 miliardi di circa. Una notizia confortante, soprattutto per i commissari di esami, quei professori che forse non si vedranno più costretti ad «aggiurare»

l'incarico, retribuito in modo irrisorio, inviando una valanga di certificati medici quantomeno sospetti.

Dovremo innanzitutto abituarci a cancellare la parola «maturità» dal lessico scolastico: la nuova legge vuole che gli esami siano «di Stato», e così sia. L'accesso è garantito a tutti, il giudizio di ammissione è stato infatti cancellato. Tre le prove scritte che guasteranno il sonno di mezzo milione di studenti (sono 532mila quelli impegnati nella sessione di quest'anno), una in più quindi rispetto alla tradizione. Con la prima si dovrà dimostrare di essere padroni della lingua italiana: col classico tema o con altri scritti. Il regolamento, per scelta, non indica una tipologia specifica, quindi se si tratterà analisi e commento ad un testo, di una recensione, di un saggio breve di un racconto o di una sceneggiatura verrà stabilito di anno in anno e questo per evitare impatti traumatici per i ragazzi abituati al tema e a poco altro. La seconda prova scritta continuerà a riguardare una delle materie del corso di studi, la terza presenta invece maggiori novità. Si tratta di quiz, di solu-



zioni di casi pratici e di sviluppo di progetti con i quali verrà verificata la preparazione del candidato su tutte le materie dell'ultimo anno. Infine

gli orali: anche il colloquio sarà multidisciplinare (sui programmi svolti) e l'esaminando potrà iniziarlo presentando un argomento o una ricer-

Felicia Masocco

## Carabiniere ucciso, caccia all'assassino

Saronno, rumori sospetti in un capannone industriale: l'irruzione, l'omicidio

SARONNO. Un carabiniere ucciso in piena notte, il suo assassino in fuga, nelle campagne del Varesotto, una disperata caccia all'uomo che ieri, a tarda sera non aveva dato nessun risultato e un gigantesco punto interrogativo sul movente della sparatoria, che l'altra notte è costata la vita all'appuntato Giovanni Palermo, 35 anni, gli ultimi due trascorsi in servizio a Saronno. Quella che sembrava una normale perlustrazione si è trasformata in un agguato mortale e l'ipotesi più probabile è che il militare ucciso, sia capitato per caso in qualche grosso affare di malavita.

Il thriller inizia all'una e un quarto, della notte tra mercoledì e giovedì. Siamo a Saronno Pertusella, un paesino a pochi chilometri da Milano, nel capannone dismesso della Cedeo, un'azienda di materiali elettrici che dal maggio scorso ha chiuso i battenti e si è trasferita in Campania. Nella fabbrica non è rimasto nulla, i cancelli e le porte sono aperte, ma un uomo, che certamente non può avere come obiettivo un furto, entra, ar-

mato e mascherato in quel capannone, deciso a uccidere chi tenta di fermarlo. Un vicino di casa lo vede mentre scavalca la recinzione, con un cappuccio calato sulla testa e da l'allarme, chiamando il 112. I carabinieri ritengono che si tratti di una normale perlustrazione e poco dopo arriva una gazzella con Marco Zummo al volante e il capo equipaggio Giovanni Palermo al suo fianco. L'appuntato entra da solo nel cortile, spinge una porta socchiusa, fa appena in tempo a vedere il lampo dei colpi d'arma da fuoco sparati a bruciapelo e crolla a terra morto. Un proiettile lo ha raggiunto al petto, perforando il distintivo dell'arma, unico schermo in un'operazione che evidentemente non riteneva rischiosa. Fuori c'è il suo collega, nel frattempo sono arrivate due guardie giurate incaricate della vigilanza allo stabilimento, vedono l'assassino, ancora travisato esce di corsa dal cancello e scappa attraversando i binari delle ferrovie. Gli intimano di fermarsi, sparano, ma il mi-



Un carabiniere controlla i documenti dell'assassino di Giovanni Palermo

sterioso killer ha già scavalcato un muro, piombando nel giardino di una villetta. Adesso è a viso scoperto, si trova faccia a faccia col padrone di casa e gli ordina: «Aprimi il cancello, non ti succederà nulla». Pierluigi B., trent'anni e sua madre, affacciata alla finestra, sono gli unici ad averlo visto

da vicino e poco dopo erano già in grado di ricostruire il suo identikit: statura media, corporatura robusta, carnagione chiara, capelli che nell'oscurità sembravano roscicci, jeans e maglietta blu, nessun accento particolare. Lo hanno visto allontanarsi zoppicando, forse per una ferita o per

una storta presa nella fuga. Poi si sono perse le sue tracce: elicotteri e pattuglie cinofile hanno setacciato tutta la zona, hanno fatto irruzione nelle abitazioni dei pregiudicati portando a casa solo un mucchio di jeans e magliette blu, nella speranza di trovare una pista attraverso gli indumenti indossati dall'assassino. Ma il giallo resta inspiegabile: cosa ci faceva un uomo armato e mascherato in un capannone in cui non c'era niente da rubare? Sicuramente non voleva farsi scoprire, riconoscere, arrestare. Era un latitante? In quel capannone deserto nascondeva segreti che non dovevano essere scoperti? Anche le perquisizioni della fabbrica non hanno dato risultati.

Per ora resta solo il rito delle espresioni di cordoglio da parte del presidente Scalfaro, dei vertici dell'Arma, del Cocer, il sindacato dei carabinieri. Giovanni Palermo lascia la moglie e una figlia: una bimba messicana che aveva adottato pochi mesi fa.

Susanna Ripamonti

## Lettera aperta del Cdr all'Editore

Il Cdr dell'Unità ha inviato la seguente lettera aperta all'editore.

Potrà sembrarvi irrituale e straordinaria la forma di una lettera aperta da parte del Cdr sul punto cruciale a cui è arrivata la vertenza che (...) ha conosciuto acuti momenti di conflitto.

Il fatto è che questa vertenza (...) è giunta a un passaggio decisivo per la qualità e il futuro delle relazioni sindacali nella nostra azienda e, in definitiva, per il futuro del nostro giornale.

La straordinarietà dello strumento - questa lettera - risponde alla straordinarietà della situazione che stiamo tutti vivendo. La cosiddetta «privatizzazione» dell'Unità richiede un mutamento radicale delle mentalità e dei comportamenti di tutti i soggetti in causa. Siamo consapevoli che l'ingresso di nuovi soci, e dei loro capitali, accanto alla presenza del partito (e del relativo finanziamento pubblico) non può che accompagnarsi a una valorizzazione della logica di mercato nella quale anche la nostra testata deve muoversi.

(...) Noi crediamo che i lavoratori dell'Unità, e per parte nostra i giornalisti, abbiano dimostrato di sapersi pienamente assumere questa nuova responsabilità. Gli ultimi significativi accordi sindacali sono stati basati sul risanamento e su sostanziose riduzioni del costo del lavoro. Questo è vero per il periodo '96-'97, ed è tanto più vero per l'accordo sul contratto di solidarietà siglato nel dicembre del '97.

Questo accordo di fatto ha consentito la stessa «privatizzazione» grazie a un'intesa sulla solidarietà che si basa sull'indicazione di ben 83 «eccedenze» nell'organico e un risparmio sul costo del lavoro quantificato per il '98 in circa 13 miliardi (circa 15 coi risparmi dovuti al lavoro dei politici), (...).

Questa premessa - che definisce l'esperienza imprenditoriale e sinda-

cale avviata all'Unità, giornale del maggiore partito della sinistra di governo, quale vertenza-pilota per tutto il difficile panorama dell'editoria italiana - è necessaria per spiegare le vere ragioni del nuovo conflitto apertosi nelle ultime giornate.

Il conflitto si è concentrato sull'intenzione della direzione giornalistica e dell'azienda di procedere a un'assunzione - dopo le due già attuate attingendo dal mercato per la nuova direzione (direttore e vicedirettore vicario, recentemente nominato condirettore) - assunzione che viene motivata come necessaria all'«ideazione» e al «coordinamento» del nuovo fascicolo detto «Metropolis» e dei fascicoli di cronaca locale regionale in Toscana e Emilia.

La Fnsi e l'Inpgi hanno già considerato questa intenzione incompatibile con le norme che regolano il contratto di solidarietà. Nella lettera con cui l'azienda risponde ai rilievi di Fnsi e Inpgi si dice che «dopo una attenta ricognizione delle professionalità aziendali, il direttore ha ritenuto che tale figura di ideazione e coordinamento del prodotto non sia reperibile all'interno delle nostre redazioni», e che di conseguenza non ci sarebbe violazione della legge.

Noi pensiamo che vi sia non solo violazione delle norme, ma soprattutto violazione del buon senso.

È appena il caso di ricordare che nell'attuale organico dell'Unità - nonostante l'emorragia di altre qualificate professionalità che ha accompagnato le prime 22 dimissioni incentivate - esistono tra le altre le seguenti figure professionali: un ex direttore, un ex condirettore, un ex direttore editoriale, un ex vicedirettore, un ex direttore di quotidiano a diffusione regionale, un ex vicedirettore di settimanale politico e di informazione a diffusione nazionale, vari redattori-redattrici capo con esperienza di direzione sia nelle sedi centrali e nei

servizi nazionali, sia alla guida di redazioni locali in grandi città metropolitane come Roma, Milano, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Venezia, in qualche caso arricchita anche da corrispondenze in grandi capitali estere.

(...)Ma le ragioni della nostra contrarietà sono ancora più profonde e sostanziali dal punto di vista delle più strette competenze sindacali.

La proposta di assunzione - così strettamente legata all'attuazione del progetto editoriale - interviene quando il corpo redazionale, se si escludono alcune delucidazioni e precisazioni del direttore in assemblea, non ha ancora avuto il bene di poter esaminare un documento scritto che traducesse in chiare linee di attuazione, e in una credibile strategia editoriale, l'idea di un nuovo giornale lacunosa e ambiziosa abbozzata nel documento detto «progetto editoriale».

L'azienda si è molto risentita dell'inevitabile giudizio «molto negativo» che il Cdr e le assemblee di redazione hanno formulato su quel documento, alternativamente presentato come una semplice «razionalizzazione del prodotto» o come progetto di rilancio. E ci ha di fatto costretto al primo e sinora unico giorno di sciopero considerando pregiudiziale il rifiuto di quella valutazione negativa. Ma noi non abbiamo mai negato la disponibilità a approfondire il contratto di merito, pur mantenendo le riserve, come poi è avvenuto grazie a un senso di responsabilità che ci è stato pure riconosciuto.

Siamo allarmati, è vero. Abbiamo alle spalle troppe iniziative editoriali che si sono rivelate negative, se non fallimentari, spesso accompagnate da una politica nelle assunzioni quantomeno poco lungimirante. Siamo consapevoli, come crediamo tutti voi, che non possiamo permetterci di sbagliare un'altra volta. (...) Ma c'è un allarme ancora più

grande: che questa insistenza sull'esigenza assoluta di una assunzione, vissuta oggi dalle redazioni come uno strappo nelle relazioni con l'azienda e con la direzione, possa nascondere in realtà l'intenzione di attaccare alla radice l'accordo di solidarietà, che si regge su un delicatissimo equilibrio sindacale e professionale, ancora mai sperimentato in un quotidiano a diffusione nazionale.

C'è qui una responsabilità sindacale che va oltre la nostra azienda, e che sentiamo di condividere profondamente con le organizzazioni sindacali territoriali e nazionali della nostra categoria: non potrà essere certo l'Unità la sede di sperimentazione di una strategia editoriale - di cui purtroppo abbondano gli esempi in questo momento - che punta a spegnere ogni autonomia e dignità professionale delle redazioni sotto il ricatto occupazionale, e con un governo della manodopera anche essere una pura logica di comando.

Noi non vogliamo credere che le cose stiano così, e auspichiamo che l'editore voglia confermarlo esplicitamente, ribadendo la fedeltà agli accordi sinora siglati e al contratto di solidarietà (...). D'altra parte non motiveremo la nostra posizione con argomenti di chiusura corporativa. (...) Ci siamo detti disponibili a riesaminare la questione delle assunzioni esterne nella sede di una prossima verifica sull'attuazione del progetto editoriale, prima della fine dell'anno. Non abbiamo alcuna intenzione di rallentare una seria politica di rilancio: è del tutto evidente che le nostre valutazioni potrebbero anche essere diverse se direzione giornalistica e azienda si presentassero al confronto esterne nella sede di una prossima verifica sulla strategia necessaria, se non per assicurare un rilancio già sensibile, almeno per arrestare stabilmente la tendenza negativa (...).

È questa la nostra principale preo-

Il Cdr dell'Unità

Giorgio Frasca Polara, Teo Ruffa e Angelo Aver partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

**LEONELLO RAFFAELLI**  
a lungo parlamentare tra i più autorevoli del Pci; compagno generoso che seppe sempre fondere impegno e ironia, indimenticabile autore, per i vecchi lettori dell'Unità, della periodica analisi della busta paga dell'Operaio Benvenuti.

Roma, 4 luglio 1998

Candiano e Lillo Falaschi sono addolorati per la perdita di

**LEONELLO RAFFAELLI**  
splendido amico che ha riversato una grande ricchezza umana nell'impegno civile e politico. Rivolgono un pensiero affettuoso alla moglie Maria e al figlio Carlo.

Roma, 4 luglio 1998

L'Arca, in questo momento di grande dolore per la scomparsa di una delle sue figure fondatrici, si stringe attorno ai familiari del compagno

**LEONELLO RAFFAELLI**  
ricordandone il decisivo contributo alla promozione dell'associazionismo, dei diritti civili e della libertà individuali e collettive. I compagni e le compagne dell'Arca salutano con orgoglio la sua memoria.

Roma, 4 luglio 1998

Francesco Saliano con dolore è vicino ai familiari per la perdita del caro

**LEONELLO RAFFAELLI**  
e ricorda i Suoi insegnamenti, il prestigioso impegno parlamentare, la spiccata sensibilità.

Vigevano, 4 luglio 1998

Nell'anniversario della morte dell'amato figlio

**MAURIZIO**

icompani dello Spi Cgil di Roma e del Lazio si stringono affettuosamente ad Andrea e Pina Colasanti. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 4 luglio 1998

1998  
Nel terzo anniversario della morte del compagno

**ROMOLO DESCHAMPS**

la moglie e i figli lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Mazzetta.

La Spezia, 4 luglio 1998

Ogni lunedì  
due pagine dedicate  
ai libri e al mondo  
dell'editoria

**Il mal di bollo  
colpisce ancora**

**Anche il ministro Bassanini  
A fatica a vincere la battaglia  
contro documenti e certificati inutili. C'è proprio  
tanto da fare. Lo dicono  
anche i risultati del Pulmino  
del cittadino che ha  
concluso il suo giro tra  
anagrafi, prefetture e Asl  
di tutte le province italiane.**

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1998

**CROCIERA CON LA NAVE SHOTA**  
dal 29 agosto al 5 settembre  
in SPAGNA ISOLE BALEARI  
FRANCIA e CORSICA

**L'itinerario:**  
Genova/Palma di Maiorca-Port Mahon-Barcellona-Sète-Ajaccio/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 740.000

in cabine a 2 letti da lire 1.180.000

(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

**E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).**

**CROCIERA CON LA NAVE SHOTA**  
dal 5 all' 11 settembre  
A MALTA TUNISIA CAPRI E CORSICA

**L'itinerario:**  
Genova/Malta - Tunisi - Capri - Ajaccio/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 620.000

in cabine a 2 letti da lire 990.000

(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

**E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).**